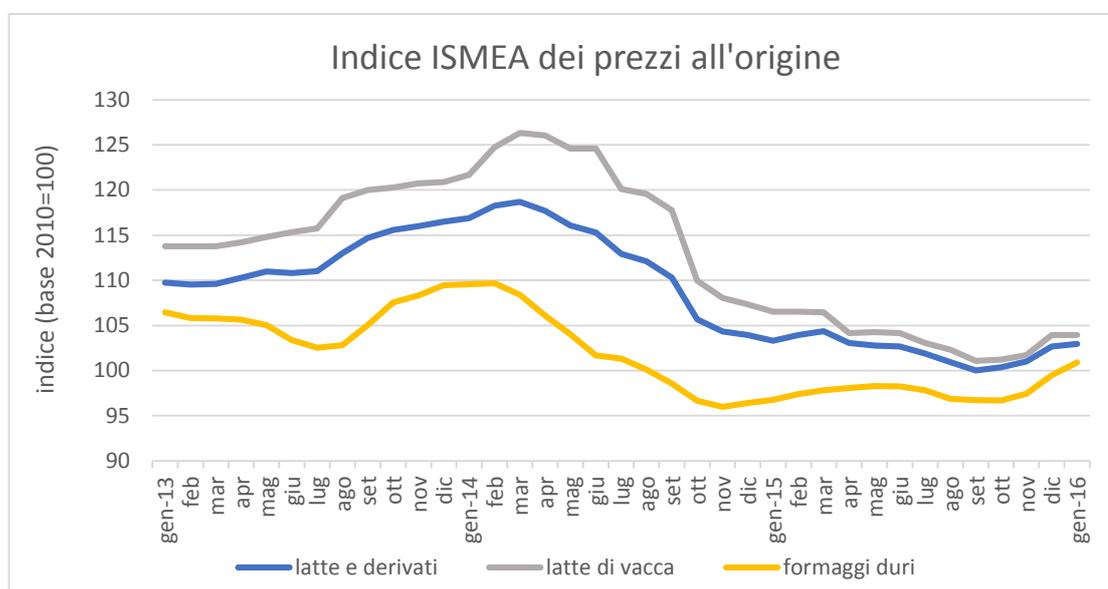


Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

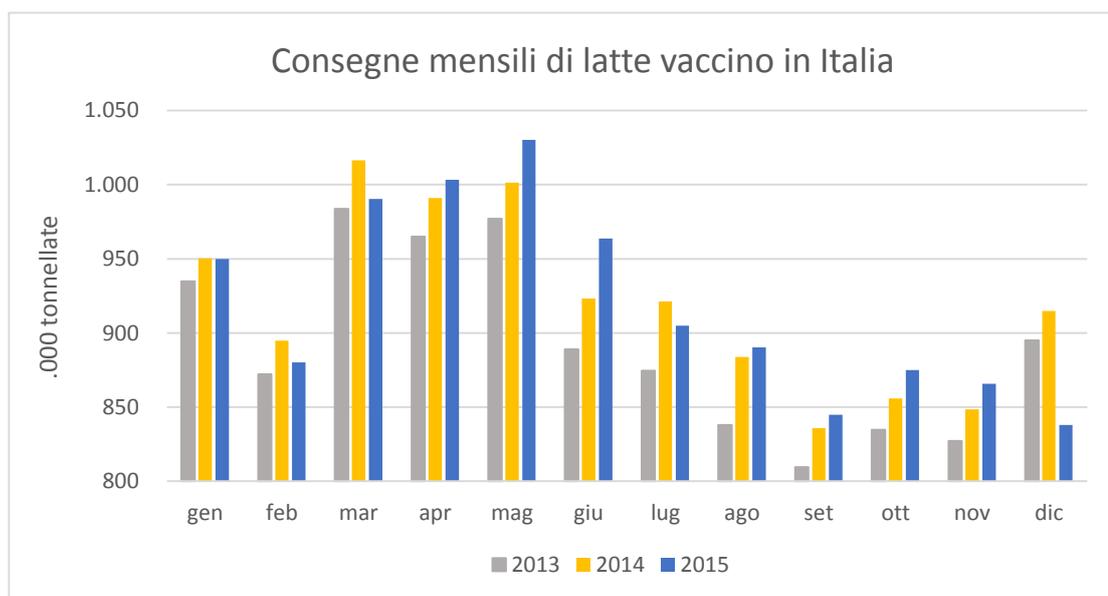
Mercato ancora depresso per latte e derivati

Il mercato mondiale dei prodotti lattiero caseari continua ad essere gravato da una situazione di offerta abbondante e il 2016 si è aperto con una conferma della situazione di criticità anche per il contesto nazionale, come già verificatosi per tutto il corso dell'anno precedente.

Nonostante la miniripresa verificatasi a fine anno, il 2015 si è chiuso con una flessione delle quotazioni di latte e derivati mediamente attestata in Italia al 9,3% (rispetto al 2014), come evidenziato dall'andamento dell'[indice Ismea dei prezzi all'origine](#) (base 2010), ed è stata determinata dall'andamento calante dei prezzi all'ingrosso dei formaggi duri (-4,6%) e, soprattutto, dei prezzi alla stalla del latte (-13%) mediamente liquidato a 0,356 euro/litro (senza premi e al netto di Iva). Dopo un avvio vivace della campagna di commercializzazione, c'è stato un progressivo rallentamento delle consegne di latte e, nel complesso, i livelli dell'annata solare 2015 risultano sostanzialmente invariati rispetto alla precedente e assestati su circa 11 milioni di tonnellate.



Fonte: ISMEA



Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA

Scendendo nel dettaglio dei derivati, nel 2015 i prezzi dei formaggi grana sono risultati significativamente inferiori rispetto alla media dell'anno precedente: in particolare, considerando le stagionature minori, si è rilevata una variazione negativa del 7,6% per il Reggiano e del 6,2% per il Padano. Dopo una serie ininterrotta di ribassi, in chiusura d'anno si è, tuttavia, registrata una lieve ripresa delle quotazioni che, sospinta dal buon andamento delle esportazioni, si è protratta anche in esordio di 2016.

Annata complessivamente deludente anche per altri formaggi tipici, in particolare Asiago e Gorgonzola, e per il burro, che sulla scia delle dinamiche continentali ha perso oltre 26 punti percentuali rispetto ai valori - peraltro già critici - del 2014.

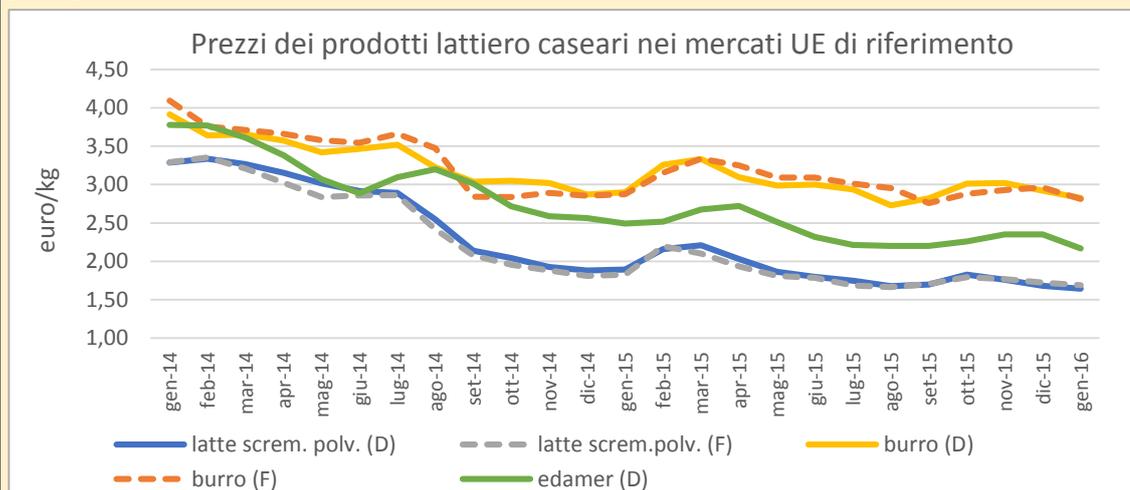
Prezzi medi all'origine di latte e derivati (euro/kg – Iva esclusa)

Prodotti	gennaio-dicembre				
	2013	2014	2015	var.% 14/13	var.% 15/14
Grana Padano (4-12 mesi)	7,01	6,89	6,46	-1,7%	-6,2%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	8,82	8,25	7,63	-6,4%	-7,6%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,43	5,81	5,64	7,1%	-3,0%
Asiago (fresco >20 gg.)	4,75	5,17	4,69	8,8%	-9,2%
Mozzarella vaccina (125 g)	4,61	4,73	4,61	2,7%	-2,5%
Burro (zangolato)	2,61	2,04	1,50	-21,9%	-26,4%
Latte spot (Lodi)	0,45	0,39	0,34	-12,2%	-12,8%

Fonte: ISMEA

Il mercato comunitario di riferimento

Nonostante la vivacità della domanda sia interna che extra comunitaria, il mercato UE stenta ad assorbire la produzione realizzata; il livello delle scorte accumulate, inoltre, contribuisce a mantenere una forte pressione sui prezzi. In particolare, per le polveri magre il progressivo calo dei listini ha determinato a fine anno un confronto negativo con oltre 30 punti percentuali di distacco rispetto al livello del 2014. Trend calante anche per i formaggi, soprattutto per i prodotti prevalentemente destinati al mercato extra comunitario, come l'edamer che nell'ultimo anno ha perso in media 24 punti percentuali. Grazie a un migliore equilibrio tra offerta e domanda, soprattutto da parte degli Stati Uniti, il mercato europeo del burro è risultato meno appesantito, registrando tra il 2015 e il 2014 una contrazione media di 10 punti percentuali.



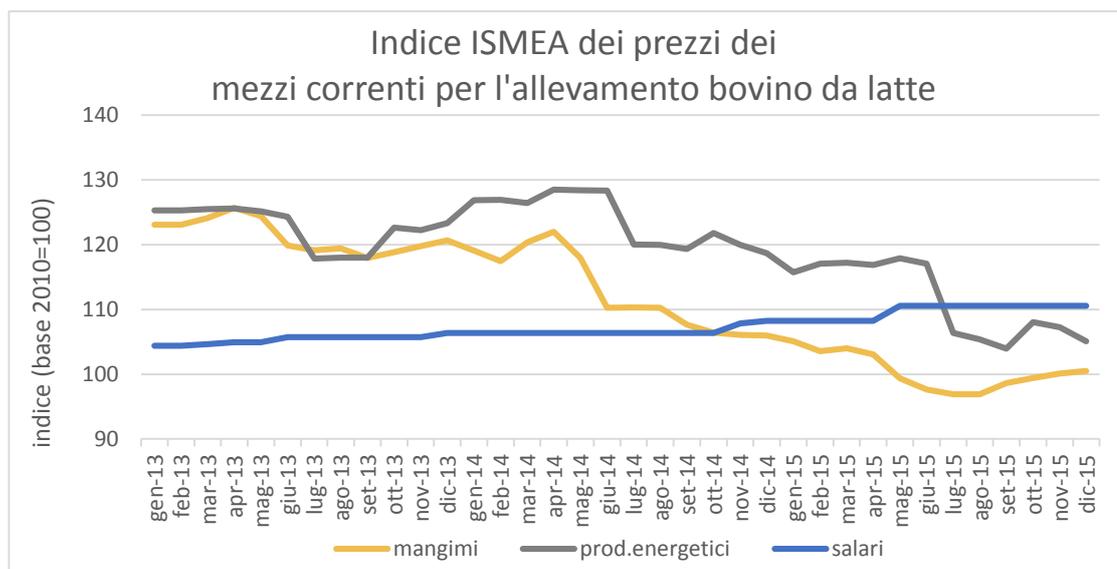
(D): Germania; (F): Francia

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ZMB e FRANCEAGRIMER

Prezzi in calo per gli input produttivi

Prezzi in calo anche per le materie prime agricole destinate all'alimentazione del bestiame - soprattutto mais e derivati - che continuano a rimanere sotto i livelli dello scorso anno. In dettaglio, secondo l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti per l'allevamento bovino da latte, nel 2015 i mangimi hanno registrato un calo del 11% rispetto all'anno precedente, cui si è aggiunta una contrazione del 10% anche per i

prodotti energetici. L'unica voce in controtendenza tra gli input produttivi per le aziende da latte vaccino, è risultata quella dei salari (+3% in media rispetto al 2014).



Fonte: ISMEA

Export record per i formaggi italiani

Le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno continuato ad aumentare: nonostante l'embargo russo e il rallentamento della domanda da parte dei principali paesi emergenti, nei primi undici mesi del 2015 hanno varcato i confini nazionali circa 332 mila tonnellate (+10,1% su base annua) per un valore di oltre 2 miliardi di euro (+4,4% su base annua).

Tutti i principali mercati di sbocco hanno presentato interessanti tassi di crescita sul fronte dei volumi - in alcuni casi a due cifre -, ma questa fase è caratterizzata soprattutto da una grande vivacità della domanda statunitense: nel periodo gennaio-novembre 2015, infatti, il *made in italy* caseario ha realizzato nel mercato USA un +18% sul fronte dei volumi e un +21% dal punto di vista degli introiti soprattutto grazie alle performance dei duri tipici.

Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	gen-nov 2014	gen-nov 2015	var %	gen-nov 2014	gen-nov 2015	var %
Export tot.	301.191	331.638	↑ 10,1%	1.977.002	2.063.299	↑ 4,4%
- Francia	64.787	70.690	↑ 9,1%	374.686	390.679	↑ 4,3%
- Germania	40.928	46.110	↑ 12,7%	324.206	340.552	↑ 5,0%
- Stati Uniti	25.471	30.084	↑ 18,1%	214.133	259.408	↑ 21,1%
- Regno Unito	26.941	28.891	↑ 7,2%	176.850	182.167	↑ 3,0%
- Svizzera	17.660	17.451	↓ -1,2%	107.688	102.038	↓ -5,2%
- altri paesi	143.065	155.863	↑ 8,9%	887.126	890.493	↑ 0,4%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

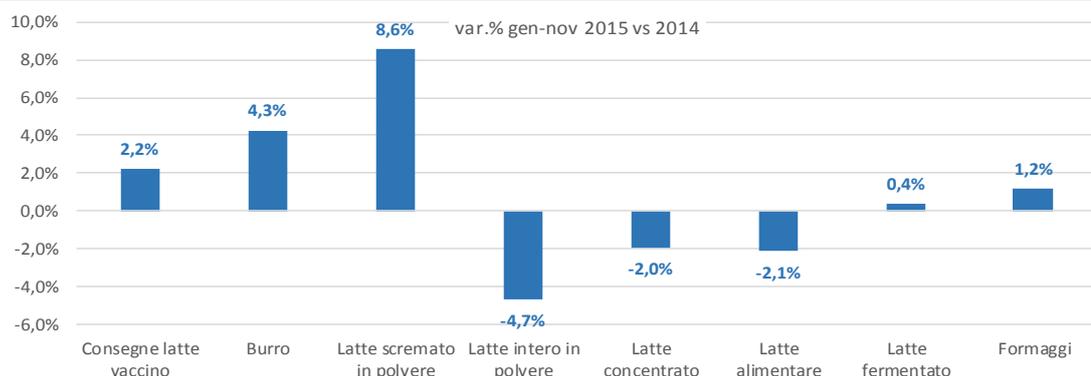
Per quanto riguarda le importazioni, nel corso dell'anno, sono diminuiti gli acquisti dall'estero di formaggi e latticini (-0,7% in volume e -13,8% in valore nei primi undici mesi del 2015) in linea con il trend della domanda interna. È proseguita anche la contrazione dell'[import di latte in cisterna](#) (-3,4% in volume nel periodo gennaio-novembre 2015), soprattutto da Germania (-5,9%) e Francia (-2,1%) che, nonostante la dinamica in atto, continuano a rappresentare i due principali fornitori dell'industria nazionale. In calo anche gli acquisti di latte confezionato (-5,9% in volume rispetto a gennaio-novembre 2014).

In controtendenza rispetto all'andamento generale, è risultato l'import di semilavorati e formaggi grattugiati - con variazioni tendenziali positive anche a due cifre -, e di yogurt.

Lo scenario comunitario

L'abbondanza di offerta di latte che continua a registrarsi a livello mondiale è imputabile principalmente all'Unione Europea. A partire dal mese di aprile, con la liberalizzazione del mercato, le consegne di latte nell'UE-28 hanno subito un'accelerazione che, considerando il periodo cumulato tra gennaio e novembre 2015, è risultata pari al +2,2% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Nonostante la sensibile contrazione del prezzo del latte alla stalla (-17% tra il 2015 e il 2014) la produzione è stata particolarmente dinamica in alcuni paesi del nord Europa (Irlanda +13% nel periodo gennaio-novembre 2015, Paesi Bassi +6%, Belgio +6,5%, Regno Unito +2,5%, Polonia +2,3%, Germania +1,8%), mentre è rimasta pressoché invariata in Francia e in Italia.

gen-nov	Consegne latte vaccino	Burro	Latte scremato in polvere	Latte intero in polvere	Latte concentrato	Latte alimentare	Latte fermentato	Formaggi
2014	136.644,5	1.820,5	1.266,1	622,0	997,6	28.377,1	7.277,5	8.026,8
2015	139.682,3	1.898,3	1.374,4	593,0	978,1	27.773,4	7.305,4	8.122,8



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat, Commissione UE, AGEA

Il surplus di materia prima è stato prevalentemente indirizzato verso burro e latte scremato in polvere, contando sul buon andamento delle esportazioni extra comunitarie registrato nel corso del 2015 (rispettivamente +12,8% +5,6% nel confronto con il 2014). Nonostante la conferma dell'embargo russo, è aumentata anche la produzione comunitaria di formaggi (+1,2% nei primi undici mesi del 2015), sostenuta dal buon andamento dei consumi in Europa, in Nord America e in alcuni paesi asiatici: l'export di formaggi UE è, infatti, sensibilmente aumentato verso USA (+17% nel 2015) e Giappone (+48%), divenuti i primi due mercati di sbocco dopo la chiusura delle frontiere da parte di Mosca.

UE-28: export di prodotti lattiero caseari verso i paesi terzi

BURRO				LATTE SCREMATO IN POLVERE			
tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%	tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%
EXTRA UE-28, di cui:	119.954	135.364	12,8%	EXTRA UE-28, di cui:	647.927	684.274	5,6%
- Usa	8.704	17.367	99,5%	- Algeria	145.252	107.432	-26,0%
- Arabia Saudita	8.990	14.054	56,3%	- Egitto	47.693	58.063	21,7%
- Egitto	3.643	11.167	206,5%	- Cina	62.579	53.499	-14,5%

FORMAGGI				LATTE INTERO IN POLVERE			
tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%	tonnellate	gen-dic 2014	gen-dic 2015	var.%
EXTRA UE-28, di cui:	720.683	718.974	-0,2%	EXTRA UE-28, di cui:	389.743	389.984	0,1%
- Usa	119.972	140.170	16,8%	- Oman	48.050	57.071	18,8%
- Giappone	46.292	68.663	48,3%	- Algeria	66.242	34.507	-47,9%
- Svizzera	53.725	54.807	2,0%	- Nigeria	35.958	27.757	-22,8%

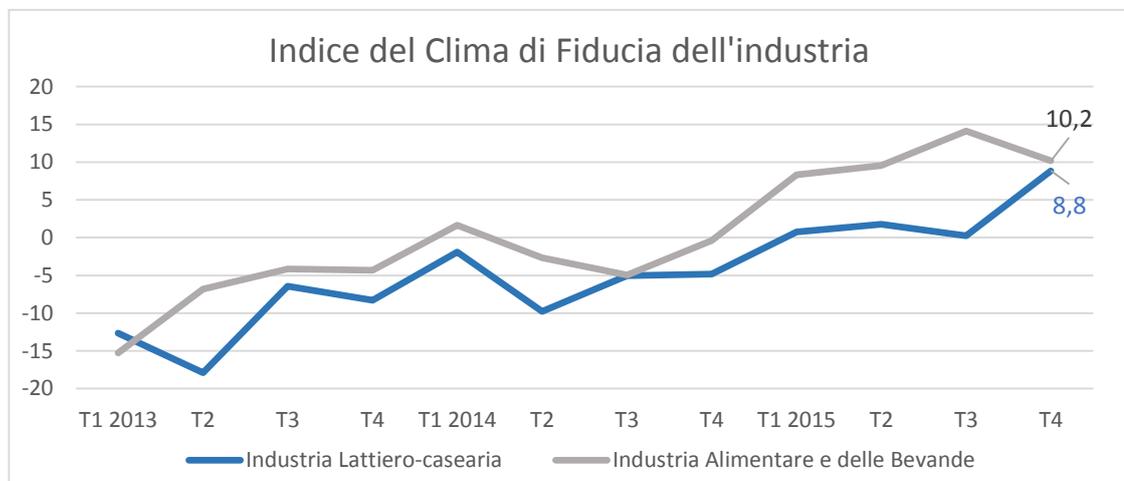
Fonte: elaborazione ISMEA su dati EUROSTAT e Commissione UE

Riprende la "fiducia" dell'industria lattiero casearia

Proprio grazie allo slancio dell'export, nell'ultima frazione d'anno, il livello della fiducia delle imprese nazionali operanti nel settore lattiero caseario si è avvicinato a quello mediamente registrato per l'intera industria alimentare, pur evidenziando una tendenza decisamente opposta a quest'ultima.

Nel quarto trimestre 2015, infatti, l'indice di Clima di Fiducia elaborato dall'Ismea ha mostrato una congiuntura negativa per l'industria alimentare, a fronte di un significativo miglioramento sia su base

congiunturale che tendenziale per l'industria di trattamento e trasformazione del latte, determinato da giudizi positivi relativi all'andamento degli ordinativi e al livello delle scorte, nonché da una discreta dose di ottimismo sulle future attese di produzione.



Fonte: ISMEA

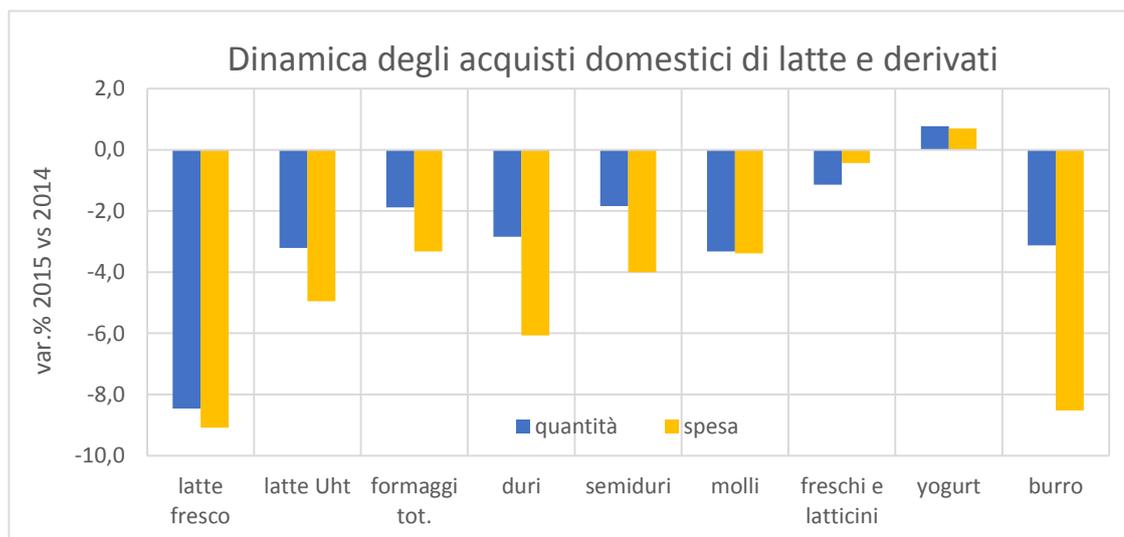
Consumi domestici ancora depressi

La domanda nazionale di prodotti lattiero caseari resta ancora depressa. A fronte di una lieve crescita della spesa per l'acquisto di prodotti agroalimentari registrata nel 2015 (+0,3% rispetto al 2014), per latte e derivati si rileva una contrazione del 3,4%, frutto di minori quantità entrate nel carrello delle famiglie italiane e di un prezzo al consumo più basso di quello del 2014.

Si conferma il calo strutturale dei consumi di latte, più evidente per il fresco che per l'uht (rispettivamente -8,5% e 3,2% in volume), con l'unica eccezione del segmento "alta digeribilità".

Tra i formaggi, complessivamente in calo dell'1,9% in volume e del 3,3% in termini di spesa, le maggiori flessioni interessano i duri, in termini di spesa, e i molli, in termini di quantità.

L'unico aggregato a mostrare una dinamica positiva dei consumi è lo yogurt con circa 1 punto percentuale di crescita nell'anno, sia in volume che in valore.



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Panel Consumer NIELSEN

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: m.ronga@isMEA.it

www.isMEAservizi.it

www.isMEA.it